

# Toscana senza sangue, è emergenza

## L'Avis: il sistema va riorganizzato, diminuiscono i donatori

MICHELE BOCCI

NEGLI ospedali toscani manca ancora il sangue. Il sistema trasfusionale sta vivendo un nuovo periodo di crisi, nell'ultimo mese c'è stato bisogno delle sacche di sangue inviate da Veneto, Liguria, Piemonte e addirittura Puglia per permettere alle strutture sanitarie della nostra regione di lavorare senza patemi. A Careggi l'altra settimana stava per saltare un intervento, poi si è trovata la disponibilità della regione del sud. E' la prima volta che la Puglia esporta sangue, in questo caso ha inviato a Firenze 276 unità di emazie concentrate dei gruppi 0 positivo, 0 negativo e A negativo. Sono andate a prenderle due automezzi della protezione civile toscana.

La nostra regione per anni ha raggiunto tranquillamente il suo fabbisogno, cosa che permetteva di inviare in altre zone d'Italia il sangue in sovrappiù. L'anno scorso c'è stato un primo momento di difficoltà, replicato quest'anno in modo anche più grave. Nell'ultimo mese il problema è stato serio. A pesare c'è sicuramente l'aumento dell'attività sanitaria, soprattutto degli interventi chirurgici importanti, ma non solo. Si segnala anche un calo di donatori. «La nostra associazione va abbastanza bene - spiega Luciano Franchi, presidente dell'Avis toscana - Ma noi, pur essendo la realtà più significativa in questo set-



### RINFORZI

Nell'ultimo mese la Toscana ha chiesto sacche di sangue a Veneto, Liguria, Piemonte e Puglia

### La polemica

## Morales, allarme epatite Rossi: trasfusioni sicure



**L'ASSESSORE**  
Enrico Rossi replica al difensore: «I rischi di epatite da trasfusioni sono bassissimi»

BOTTA e risposta tra il difensore civico della Toscana Giorgio Morales e l'assessore alla salute Enrico Rossi. Tema, l'epatite C. Morales («ho assistito 4 mila contagiati da trasfusioni») avvia una campagna di informazione e dà voce a Pierluigi Fanetti di Epac Onlus, che tutela i malati di epatite C: «E' sottostimata, interessa il 7-8% dei toscani, il ruolo preminente nella trasmissione lo ha l'immigrazione da certi paesi africani». Secco l'intervento, a seguire, di Rossi: «Si tratta di un allarme largamente infondato e sproporzionato rispetto alla realtà oggettiva». Si fa notare che le infezioni da trasfusione risalgono ad anni precedenti all'adozione di efficaci metodi per identificare donatori malati. «In un problema come questo, con caratteri di universalità - dice Alessandro Bartoloni, infettivologo di Careggi - non vedo rischi legati a fenomeni migratori da uno specifico paese».

### L'udienza

Nelle oltre 300 conversazioni registrate si parla di un evento criminale legato a vicende di 'ndrangheta

Telefonate ai politici con "C"...